

# Ideologia dei sequestri: parallelismi tra oggi e il passato recente

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 11 ottobre 2022, 17:40 28



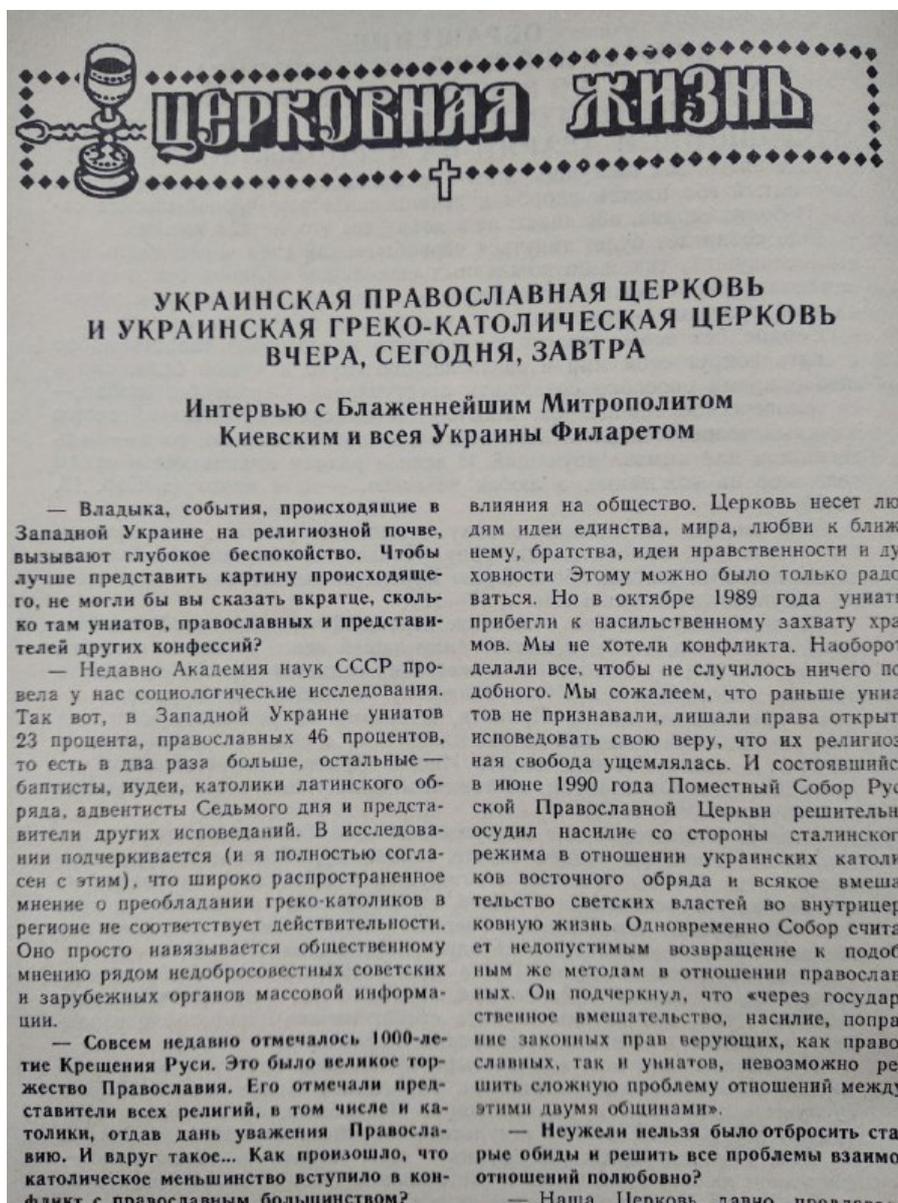
*Filaret si è evoluto da un accusatore dei sequestri a un loro ideologo. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Un tempo Filaret era il legittimo primate della Chiesa ortodossa ucraina, che subiva sequestri da parte degli uniati. Alcune cose sono cambiate da allora, ma non i comandamenti di Dio.**

Oggi la Chiesa ortodossa ucraina subisce sequestri di chiese e violenze da parte dei "chierici" e dei sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ma questo fenomeno non è apparso oggi, l'ideologia del sequestro è stata coltivata da Filaret Denisenko dal momento in cui è caduto per la prima volta nello scisma. Molto prima della creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il "patriarcato di Kiev" ha "acquisito" i luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina in questo modo. I "principianti" di Filaret sono cresciuti su questa ideologia, portandola a un nuovo livello dopo che Filaret aveva litigato con loro e se n'era andato per ripristinare la sua idea, il "patriarcato di Kiev".

Tuttavia, c'è stato un tempo in cui lo stesso Filaret Denisenko non era dalla parte degli

aggressori ma da quella delle vittime. Era il tempo in cui Filaret era il primate della Chiesa ortodossa ucraina, le cui chiese furono massicciamente occupate dai greco-cattolici. Allora la sua retorica era completamente diversa. Proponiamo alla vostra attenzione una rassegna analitica dell'intervista a Filaret Denisenko, pubblicata sulla rivista "Messaggero ortodosso" nel 1991, n. 7. Contiene informazioni che interessano non solo dal punto di vista storico, ma ci aiutano a guardare gli eventi di oggi da una prospettiva leggermente diversa.



*una foto del "Messaggero ortodosso" del 1991, n. 7*

L'intervista inizia con Filaret Denisenko che cita le statistiche sulle comunità religiose nell'Ucraina occidentale. Dice che secondo gli studi sociologici dell'Accademia delle scienze dell'URSS (sì, a quel tempo l'URSS esisteva ancora, sebbene mancassero solo pochi mesi al crollo), nell'Ucraina occidentale c'erano solo il 23% di uniati e il 45 % di ortodossi. Il resto erano battisti, giudei, cattolici romani, ecc. Quanto erano vere queste statistiche? Gli eventi successivi hanno dimostrato che non lo erano molto. Ma può anche servire a illustrare che la minoranza attiva impone quasi sempre la sua volontà alla maggioranza passiva.

I sequestri di chiese da parte degli uniati iniziarono alla fine degli anni '80. Secondo i

greco-cattolici, si trattava della restituzione dei beni che erano stati loro sottratti durante il regime sovietico, cosa che, ovviamente, avvenne. Tuttavia, se si considera la questione dell'origine delle proprietà, si può giungere a una conclusione spiacevole per gli uniati: queste erano fondamentalmente le proprietà che essi stessi avevano sottratto agli ortodossi durante l'imposizione forzata dell'unia nei secoli XVII-XIX. Si scopre che prima alcuni avevano portato via con la forza certi beni agli altri, poi questi altri li hanno ripresi con la forza, e poi i primi se li sono ripresi con la forza, ma già sotto lo slogan del ripristino della giustizia. Come spezzare questo circolo vizioso? Nel 1990, un tale tentativo è stato fatto.

Ecco una citazione del metropolita Filaret: "Nel gennaio 1990 si sono svolti a Mosca colloqui tra la Santa Sede e le delegazioni del Patriarcato di Mosca. Durante l'incontro si è discusso della situazione nell'Ucraina occidentale e delle prospettive di una sua normalizzazione. Rappresentanti degli ortodossi e degli uniati hanno avuto l'opportunità di esprimere la loro comprensione della situazione, di conseguenza sono state adottate "Raccomandazioni sulla normalizzazione dei rapporti tra ortodossi e cattolici di rito orientale nell'Ucraina occidentale", approvate da papa Giovanni Paolo II e dal Concilio dei vescovi del Patriarcato di Mosca, cioè le massime autorità di entrambe le parti, ed è stata costituita una commissione quadripartita".

Questa commissione quadripartita era composta da rappresentanti del Patriarcato di Mosca, del Vaticano, della Chiesa ortodossa ucraina (che a quel tempo era ancora allo stato di esarcato) e della Chiesa greco-cattolica ucraina. La commissione aveva elaborato un principio piuttosto interessante per risolvere i conflitti intorno alla chiesa e alle proprietà della chiesa in ogni località particolare: la chiesa va alla comunità più ampia, ortodossa o uniate. Ma la congregazione "vittoriosa" aiuta la restante comunità minoritaria a costruire una nuova chiesa o ad affittare altri locali per il culto.

Considerato sobriamente, questo principio è tanto bello e giusto quanto irrealistico da mettere in pratica. È semplicemente impossibile immaginare che in Ucraina, dove la popolazione era impoverita a causa della perestrojka ed era sull'orlo di un impoverimento ancora maggiore, i credenti di un villaggio potessero costruire una chiesa con i propri soldi, e nemmeno per se stessi ma per membri di altra denominazione. Anche se l'opera di questa commissione fosse stata accolta a livello del Vaticano e del Patriarcato di Mosca, essa sarebbe comunque nata morta, anche se anche in questo caso sarebbe servita come una sorta di rimprovero alla comunità religiosa (di fatto, quella degli uniati), che si rifiutò di aiutare gli ortodossi a costruire e attrezzare chiese. Pertanto, il rappresentante dei greco-cattolici ucraini, l'arcivescovo Volodymyr Sternjuk, si è semplicemente limitato a ritirarsi inaspettatamente (anche per i rappresentanti vaticani) dalla commissione. Perché fosse necessaria una tale iniziativa è facile intuirlo.

Una citazione del metropolita Filaret: "È assolutamente chiaro: coloro che stanno dietro agli uniati non si accontentano di una soluzione pacifica della questione - hanno bisogno di sconvolgimenti... È stato dopo che l'arcivescovo Volodymyr Sternjuk ha lasciato la commissione che i sequestri di chiese degli ortodossi si sono fatti più frequenti".

Questa situazione ha una proiezione diretta sul presente. Gli stessi fedeli, sia ortodossi che greco-cattolici, potrebbero di fatto raggiungere un accordo amichevole e condividere chiese e proprietà ecclesiastiche. Allo stesso modo, oggi, i rappresentanti della Chiesa ortodossa

ucraina, che intendono veramente pregare e svolgere funzioni, possono ragionevolmente e amichevolmente concordare con i credenti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sulla proprietà della chiesa e dei beni ecclesiastici, sulla divisione pacifica e così via. Ma l'intero problema è che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", di regola, è sostenuta da alcuni circoli radicali che hanno bisogno di dimostrare la loro forza e potere, non di pregare nella chiesa catturata. Lo dimostrano molti esempi moderni: le chiese sequestrate sono praticamente vuote, sebbene siano state occupate da grandi folle. Le seguenti parole di Filaret Denisenko sembrano pronunciate in questi giorni.

### **Terrore contro la Chiesa ortodossa ucraina**

Una citazione del metropolita Filaret: "Così, le autorità locali, contrariamente alla legge e alle decisioni delle autorità superiori, hanno sostenuto atti di violenza e illegalità. Sentendosi sostenuti, gli uniati hanno iniziato a dire che non avevano affatto bisogno di negoziati con gli ortodossi perché dopo i negoziati avrebbero ricevuto solo poche chiese, ma con la forza, tutte. Così, hanno iniziato ad agire. L'ondata di violenza ha iniziato a intensificarsi. Sono iniziate le minacce alla vita di sacerdoti e parrochiani. Nella regione di Leopoli, hanno sparato a un nostro sacerdote e hanno dato fuoco a diverse chiese. Nella regione di Ternopol', un cattolico ha ucciso un laico ortodosso, Mokritskij. Un vero terrore si è scatenato contro gli ortodossi".

Oggi osserviamo un quadro simile. A livello centrale, le autorità affermano che la società non deve essere divisa per religioni e che il diritto dei cittadini ucraini alla libertà di coscienza deve essere garantito senza distinzione di appartenenza confessionale. A livello locale vediamo "divieti" alla Chiesa ortodossa ucraina, il trasferimento di comunità alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" in violazione della legge, l'indulgenza nei sequestri forzati dei luoghi di culto e così via.

L'escalation del conflitto religioso da parte degli uniati ha costretto la parte ortodossa ad avviare una commissione quadripartita a Mosca nel giugno 1990. E poi il Vaticano ha agito nella migliore tradizione del gesuitismo dicendo che i suoi rappresentanti non sarebbero potuti venire prima di settembre. E questo nonostante il fatto che quasi ogni giorno le chiese ortodosse venissero sequestrate e quando il Vaticano avesse partecipato all'incontro, ai credenti ortodossi avrebbe potuto non essere rimasto alcun tempio. Quando l'incontro ebbe luogo, gli uniati avanzarono richieste che suonarono come un ultimatum.

Una citazione del metropolita Filaret: "La parte cattolica ha avanzato richieste chiaramente inaccettabili durante l'incontro, dimostrando così il suo totale disinteresse per una soluzione pacifica della questione. Hanno chiesto di condannare il Concilio di Leopoli del 1946. Ma come possiamo farlo quando questo non era un Concilio della Chiesa ortodossa russa ma della Chiesa greco-cattolica? Non possiamo ribaltare le sue decisioni. Hanno anche chiesto di riconoscere le chiese sequestrate come proprietà della Chiesa uniata ucraina, cosa vietata dalla legge. E, infine, hanno chiesto che si riconoscesse la Chiesa greco-cattolica come istituzione, come struttura, liquidata al Concilio di Leopoli nel 1946. <...> Con nostro grande rammarico, la dura posizione degli uniati e il loro rifiuto scendere a compromessi hanno reso privi di senso tutti gli accordi raggiunti".

Qui vediamo il desiderio degli uniati di affidare la responsabilità del Concilio di Leopoli del

1946 alla Chiesa ortodossa ucraina, mentre se qualcuno dovesse assumersi questa responsabilità, doveva essere il governo sovietico piuttosto che la Chiesa ortodossa ucraina. Tuttavia, lo stesso Concilio di Leopoli nel 1946 è un argomento molto controverso e sfaccettato. In effetti, le autorità sovietiche erano chiaramente favorevoli al Concilio e alle sue decisioni di sciogliere la Chiesa uniate, ma allo stesso tempo, all'interno degli stessi uniati, c'era un forte movimento verso un ritorno all'Ortodossia. Questi problemi sono discussi in modo più dettagliato nell'articolo del professore dell'Accademia teologica di Kiev, l'arciprete Aleksij Dobosh, "Il Concilio di Leopoli: ritorno degli uniati alla Chiesa o distruzione della Chiesa greco-cattolica ucraina da parte di Stalin?"

### **Quando il metropolita Filaret rivolge un anatema a Filaret**

Così, le speranze degli ortodossi di risolvere il conflitto con i greco-cattolici sono venute meno. Cosa resta agli ortodossi? Quali argomenti possono usare nelle polemiche con i sequestratori di chiese? Anche l'ex metropolita Filaret dà una risposta a questa domanda.

Una citazione del metropolita Filaret: "Ci appelliamo al buon senso, alla coscienza cristiana, perché se i cristiani, che dovrebbero portare alla gente le idee di spiritualità, bontà e filantropia, non aderiscono ai principi dell'amore fraterno e dei comuni sentimenti umani, allora essi sono cattivi predicatori del Vangelo e della loro fede e non possono essere né 'la luce del mondo' né 'il sale della terra' (Mt 5:13-14) né rimproverare agli altri l'immoralità".

Infatti, chi viola i comandamenti del Vangelo non può essere un predicatore di Cristo, perché il Vangelo è predicato prima dalla vita e poi dalla parola. Ma ora rivolgiamo le parole di Filaret Denisenko contro lui stesso, perché è stato lui non solo a favorire direttamente i sequestri di chiese prima e dopo la formazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma ha anche istruito un'intera galassia di suoi seguaci, che hanno portato il sequestro dei templi a un nuovo livello qualitativo. Pertanto, Filaret ha creato un'intera ideologia dei sequestri all'interno del "patriarcato di Kiev", e successivamente della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ideologia che viene implementata oggi. E ora vediamo il Filaret di oggi rimproverato dal Filaret di trent'anni fa, come se quest'ultimo gli dicesse dal passato: "Se i cristiani <...> non aderiscono ai principi dell'amore fraterno e dei comuni sentimenti umani, allora sono cattivi predicatori del Vangelo". Non c'è molto da commentare qui, si possono solo ricordare le parole di Cristo: "...dalle tue parole sarai giustificato e dalle tue parole sarai condannato" (Mt 12:37).

\* \* \*

Infine, vorremmo tornare sull'interessante principio di risoluzione dei conflitti religiosi sviluppato dalla già citata commissione quadripartita di Chiesa ortodossa russa, Chiesa ortodossa ucraina, Chiesa greco-cattolica ucraina e Vaticano: la comunità religiosa che si impossessa della Chiesa per la sua superiorità numerica aiuta finanziariamente la minoranza a costruire un nuovo luogo di culto. Questo principio ha subito oggi un'interessante modifica. Sì, se parliamo di una comunità territoriale in un villaggio dell'Ucraina occidentale, di fatto, i sostenitori della Chiesa ortodossa saranno probabilmente la maggioranza lì. Ma se prendiamo la comunità religiosa, cioè quelle persone che regolarmente vanno in chiesa e ricevono i sacramenti, ci sono molti più sostenitori della Chiesa ortodossa ucraina. Questo può essere visto chiaramente nel numero di persone che

pregano nei luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina e della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" se essi si trovano nella stessa località.

E poi la parrocchia più piccola della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", in termini di numero dei suoi membri, rileva il tempio della Chiesa ortodossa ucraina mentre la comunità della Chiesa ortodossa ucraina spesso costruisce un nuovo tempio non con l'aiuto dei membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ma con i propri sforzi e il sostegno di altri credenti da tutta l'Ucraina. Si scopre che la comunità della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" riceve un doppio dono dai fedeli della Chiesa ortodossa ucraina: primo, lo stesso luogo di culto, che i sostenitori della Chiesa ortodossa ucraina non possono portare via con la forza perché non vogliono peccare; e in secondo luogo, nessun supporto materiale richiesto loro dalla comunità della Chiesa ortodossa ucraina. Da qui le domande retoriche: non è così che dovrebbero agire i veri cristiani? Non è un tale atteggiamento un segno del vero spirito cristiano?